

# Primo piano

**La mobilitazione** | Prime adesioni all'appello del T. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro del Forum per la manifestazione. «No a ogni guerra»

## Pace, la spinta della società civile: «Una marcia contro l'indifferenza»

Diocesi, Cooperazione, sindacati e associazioni: «Sì alla piazza senza bandiere»

di Tommaso Di Giannantonio

Una marcia contro l'indifferenza, contro ogni violenza, contro le guerre. Una marcia per la pace. Diocesi, Cooperazione, sindacati e associazioni fanno proprio e rilanciano l'appello del T a tornare in piazza, senza bandiere di parte. «Siamo pronti a scendere in piazza per una manifestazione che unisca tutte le sensibilità in un unico messaggio: cessate il fuoco», dicono in coro Micaela Fiorini, referente del gruppo Giustizia e Pace della Diocesi di Trento, i segretari generali Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Michele Bezzi (Cisl), la presidente di Consolida Francesca Gennai (Federazione trentina della cooperazione), il presidente del Forum Trentino per la pace Antonio Trombetta e il presidente del Centro servizi volontariato Giorgio Casagrande. «Cessate il fuoco» in Medio Oriente, dove la reazione di Israele all'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 ha prodotto oltre 40mila vittime. «Cessate il fuoco» in Ucraina, dove l'invasione russa del 2022 ha prodotto (si stima) un milione di vittime. «Cessate il fuoco» nel mondo. Nei prossimi giorni ci sarà un primo incontro per l'organizzazione di una marcia a Trento.

### Diocesi

Una marcia che vuole essere un esercizio pratico, e non retorico, della pace, «intesa come stile di vita, come tensione umana al bene, come assunzione di responsabilità verso le disparità e le disuguaglianze che creano dislivelli inaccettabili e quindi conflitto distruttivo», questo l'appello de *il T* nell'editoriale (di domenica) del direttore Simone Casalini. «Oggi – sottolinea Fiorini (Diocesi) – c'è un forte individualismo, c'è tanta indifferenza rispetto a questi temi. Dobbiamo recuperare uno spirito di fraternità, dobbiamo tornare a vivere in modo fraterno, nel rispetto delle differenze degli uni e degli altri. Solo così possiamo capire l'altro». E solo così «riusciremo a organizzare una manifestazione trasversale in cui



Spazio pubblico Una manifestazione per la pace in Ucraina. Nel riquadro l'editoriale di domenica del T a firma del direttore Simone Casalini

chiedere un'iniziativa politica volta a far cessare il fuoco e far partire il dialogo in Medio Oriente, dove ci sono popolazioni stremate».

### Sindacati

Un auspicio condiviso dai sindacati confederali. «In uno scenario in progressivo peggioramento crediamo che sia opportuno tornare in piazza con una manifestazione aperta e trasversale per una pace giusta, che non sia ostaggio di visioni di parte o logiche che con la pace hanno poco a che spartire», sottolinea Grosselli

(Cgil). Gli fanno eco Alotti (Uil) e Bezzi (Cisl): «Crediamo che aderire all'appello a tornare a rioccupare lo spazio pubblico con una manifestazione che sappia unire tutte le sensibilità, politiche e culturali, sia essenziale per ribadire il no alla violenza e ad ogni forma di prevaricazione. Dopo l'ultima grande manifestazione unitaria sulla guerra in Ucraina nel febbraio del 2022 con tanta partecipazione è ora di rimobilizzarsi, di ritrovare anche nella nostra vita di tutti i giorni le ragioni di praticare giustizia».



Volontariato Giorgio Casagrande

### L'editoriale Ritorniamo in piazza per la pace

di Simone Casalini

La pace è diventata un pensiero debole nelle nostre coscienze e una pratica che si è sempre di più astratta dalla vita quotidiana. Esiste, quando resiste, nella formula retorica e moralistica, ma la sua cultura è stata

### Cooperazione

Superare le dicotomie ideologiche è un passo imprescindibile anche per Gennai (Cooperazione): «Oggi viviamo nell'era delle polarizzazioni, soprattutto quando ci troviamo di fronte a eventi drammatici. La polarizzazione, però, non favorisce la ricerca di un punto in comune e alla lunga genera indifferenza». Da questo punto di vista una marcia per la pace è un tentativo per «provare a ricostruire spazi di dibattito pubblico, quindi di confronto. Forse questo è quello che ci manca maggiormente».

**La veglia** | In centinaia hanno accolto l'invito di papa Francesco a pregare per la soluzione ai conflitti in atto

## Duomo stracolmo di fedeli per la pace

di Elisa Egidio

Ad un anno esatto dall'attacco del 7 ottobre 2023, quando i terroristi di Hamas hanno divelto le reti di confine con i vicini kibbutz in Israele uccidendo a sangue freddo più di mille persone, donne, ragazzi e bambini compresi provocando il massacro che ha causato l'attuale escalation in Medio Oriente dopo la reazione dell'esercito di Israele che ha massacrato, a sua volta, decine di migliaia di civili nella striscia di Gaza, le comunità della Diocesi trentina hanno accolto l'appello di Papa Francesco a pregare per la pace. Il Duomo ieri sera era stracolmo di fedeli per una pace quantomai necessaria e urgente, ma allo stesso tempo avversata e ostacolata con il conflitto che ormai si è allargato al Libano e potrebbe

anche coinvolgere l'Iran, dopo che il paese degli Ayatollah ha lanciato un grande attacco con droni e missili contro Tel Aviv. Un'escalation che, a questo punto, non si sa bene a cosa potrebbe portare. Il timore di una guerra che potrebbe allargarsi e coinvolgere tutti gli attori più importanti del Medio Oriente è sempre più forte. Un timore che getta nell'incertezza tutto il mondo. Soprattutto se si pensa che la guerra in Medio Oriente ha solo oscurato l'altra guerra che sembra andare avanti a fari spenti, lontano dai riflettori, ma che provoca morte e distruzione, ovvero il conflitto in Ucraina. Una situazione globale in cui chi può decidere sembra aver dimenticato il buon senso e non si cura di andare verso conflitti sanguinosi e senza alcun rispetto per la vita umana, soprattutto per la vita dei più deboli,

delle donne, dei bambini, degli anziani che soffrono sotto le bombe e ogni giorno perdono la vita. Per tutto questo si prega. Perché tutto questo finisca al più presto. La preghiera, invocata dal Pontefice mercoledì 2 ottobre durante la Messa d'apertura dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, si è svolta in due giornate, domenica 6 ottobre nella Basilica di Santa Maria Maggiore e lunedì 7 ottobre. Nell'anniversario del 7 ottobre 2023, nel Duomo di Trento, una nutrita comunità di fedeli ha celebrato una Veglia per la pace e la fine di tutti i conflitti del mondo, in particolare quello che sta insanguinando la striscia di Gaza, la Terra Santa e il Libano. Durante l'omelia il vicario generale, don Claudio Ferrari, ha recitato la traccia del Santo Rosario preparato da Padre Francesco Patton, custode di

Terra Santa. «È bello trovarsi insieme a pregare, ma non è bello farlo in questo momento particolare. Un mese fa ci siamo trovati a pregare e vogliamo tornare a farlo a un anno dallo scoppio della guerra in Palestina. Vogliamo ricordare anche la guerra in Ucraina, in Myanmar e tutte le altre guerre. Secondo l'Atlante delle guerre sono 56 in tutto il mondo», ha ricordato don Mauro Leonardelli. Un numero così elevato di conflitti che dimostra come il mondo si trovi su un crinale molto pericoloso dal quale potrebbe scivolare da un momento all'altro. Un crinale dal quale è bene si tolga al più presto. Per questo molte delle persone che ieri si sono riunite in Duomo non pregavano solo per la pace in alcune zone del mondo, ma per un futuro più sereno per tutto il globo.





## **Forum per la pace**

L'indifferenza scaturisce anche da «un senso di impotenza» secondo Trombetta (Forum Trentino per la pace). «Quando succedono cose molto più grandi di noi ci si sente piccoli e ci si spaventa – prosegue – Se ci uniamo, invece, ci sentiamo meno impotenti. Scendere in piazza significa anche condividere delle paure e farsene carico come collettività». Nei prossimi giorni il Forum per la pace ha già messo in calendario alcuni incontri in vista di una manifestazione. Incontri «in cui

parleremo della pace come tema e non come soluzione di una guerra, perché la pace è un atteggiamento di vita quotidiana».

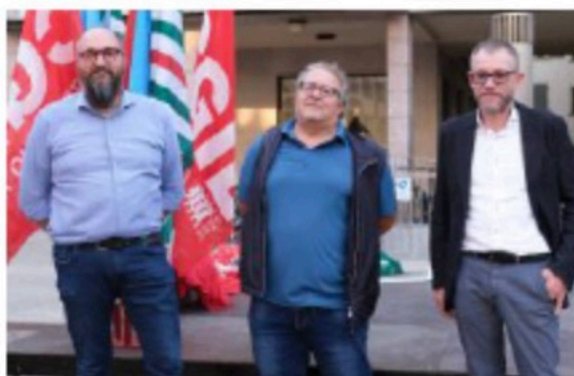
## **Centro servizi volontari**

Risponde presente anche il Centro servizi volontari. «I volontari, per definizione, non sono indifferenti e non hanno colore politico – dice Casagrande – Questo è un momento in cui non possiamo abbassare la guardia, in cui non possiamo mostrare disinteresse».



#### **Chiesa**

Micaela Fiorini,  
referente del gruppo  
Giustizia e Pace  
della Diocesi di Trento  
e l'arcivescovo Lauro Tisi  
Dalla chiesa arriva  
un sostegno all'iniziativa  
di pace



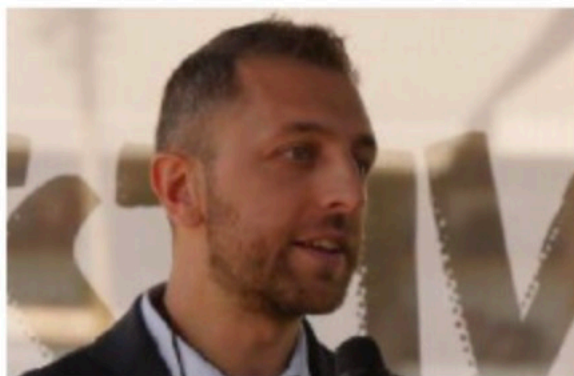
#### **Sindacati**

Da sinistra  
i segretari generali  
dei sindacati confederali  
Andrea Grosselli (Cgil),  
Walter Notti (Cisl)  
e Michele Itzsi (Cisl)



#### **Cooperazione**

Francesca Gemai,  
presidente di Consolida,  
il consorzio  
delle cooperative sociali  
del Trentino attivo  
dal 1995 (federcoop)



#### **Forum per la pace**

Antonio Trombetta,  
presidente del Forum  
Trentino per la pace  
e i diritti umani,  
nato nel 1991 su iniziativa  
del Consiglio provinciale